05-OTT-2014 la tribuna di Treviso da pag. 19
Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 140000

In arrivo altri cento profughi

Il Comune al prefetto: usiamo una caserma operativa

A PAGINA 19

Nuova ondata di profughi in città Il Comune: «Usiamo le caserme»

Previsto oggi l'arrivo di una cinquantina di rifugiati, altrettanti giungeranno la prossima settimana Dormitorio riaperto, Ca' Sugana domani proporrà al prefetto la soluzione: «Ci devono essere militari»

di Alessandro Zago

Altri 100 profughi, da poco sbarcati a Reggio Calabria, sono destinati alla Marca trevigiana: i primi 49 (ma forse saranno 60) dovrebbero arrivare già oggi nel capoluogo, la seconda tranche tra domani e martedì. Per oggi l'emergenza dovrebbe essere risolta dirottandoli subito tutti da Treviso a Vittorio Veneto, alla cooperativa Integra, così almeno ha assicurato ieri la prefettura a Ca' Sugana. Ma da domani sarà allarme rosso, dato che il dormitorio comunale di via Pasubio, alle ex scuole Marconi, è stato chiuso a fine settembre per essere pulito in vista del 13 ottobre, giorno dal quale ospiterà i senzatetto della città, ma su input della prefettura continuerà a ospitare i profughi fino al 9 ottobre; ma anche la Caritas, che lo gestisce, non ha altri posti letto liberi in giro per la provincia.

Vista la situazione, per domani è previsto un vertice straordinario in prefettura, nel quale l'amministrazione Manildo proporrà la seguente soluzione: usare, come primo punto d'approdo dei profughi, una delle caserme militari ancora operative della Marca: «Il nostro dormitorio», dicono dal Comune di Treviso, «non può continuare ad essere l'unica soluzione per le emergenze profughi: la prefettura dovrebbe portarli direttamente in una caserma militare, almeno per i riconoscimenti e la prima sosta di queste persone: vediamo cosa ci risponderà il prefetto». Una proposta che verrà fatta anche per evitare che la prefettura "ordini" a Ca' Sugana (ma il diktat è arrivato, fino al 9) di riaprire per almeno un'altra settimana il dormitorio ai profughi, visto che è decaduta l'ipotesi di dirottarli all'ex caserma Maset di Codogné. Ma un conto è una ex caserma, un altro una caserma operativa, con dentro i militari a vigilare sulle operazioni di foto-segnalazione e accoglienza, alloggiando i rifugiati in una camerata vuota (tanto, nel giro di poche ore, essendo persone libere, poi se ne vanno tutti). Ma Ca' Sugana domani tornerà anche a proporre ai sindaci trevigiani di prendersi almeno un profugo a testa.

Insomma: da aprile a oggi il capoluogo ha fatto la sua parte, ora tocca agli altri anche se fonti delle forze dell'ordine già in mattinata non escludevano affatto che il dormitorio «dovesse» riaprire i battenti per ospitare almeno 30 rifugiati.

«Il dormitorio è chiuso e intendiamo riaprirlo solo per i senzatetto, il 13 ottobre. Il Comune ha già dato e molto, vorremmo facesse lo stesso la prefettura, assumendosi le sue responsabilità», aveva detto l'assessore al sociale Liana Manfio prima del diktat del prefetto. Don Davide Schiavon della Caritas: «Fisicamente non abbiamo più posti letto. È ora che si cambi strategia». E lo ha detto ieri anche Giovanni Manildo al vertice nazionale dell'Anci, insieme a Fassino & Co: «Deve essere l'Europa a gestire la questione».

Il sindacato di polizia Coisp, infine, torna alla carica: «Arrivano i profughi e i poliziotti saltano ancora il riposo: da sabato mattina in questura si stanno cercando poliziotti da impegnare domenica (oggi, *ndr*) nella vigilanza dei profughi. Dopo aver visto le volanti bloccate una notte ora vogliono far saltare il riposo ad altro personale: non si vergognano? Arrivano i profughi e, come al solito, ne fanno le spese le forze dell'ordine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

LA FOTO

La caserma Maset ormai in degrado

La caserma Maset di Codognè a lungo è stata considerata come un immobile da destinare a centro di accoglienza per i profughi. Nella foto a sinistra si vedono le condizioni in cui si trova l'immobile. L'immagine, realizzata dall'architetto Cristian Guizzo, è già stata pubblicata tempo fa sul nostro giornale. Compare sul profilo facebook della comunità «Caserme abbandonate», dedicata alle strutture militari senza alcuna destinazione, delle quali la comunità chiede un rapido recupero.

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario